

**La cooperazione decentrata:
perché, quanto, come**



La cooperazione decentrata della Città di Torino: perché

I destini di ogni nazione sono sempre più indissolubilmente legati a quelli delle altre nazioni del pianeta: di tale circostanza abbiamo una manifestazione anche in questo periodo.

Pensiamo a questi tre anni di crisi economica e finanziaria internazionale, a come i tanti aspetti di questa crisi hanno investito il pianeta intero e non hanno risparmiato nessuna nazione. Nessuno può più pensare, da solo, di mettersi al riparo da ciò che accade nel mondo: e quello che accade ogni giorno, anche a 20.000 km dalle nostre case, ci riguarda.

Viviamo peraltro in un mondo in cui questa dimensione globale è data non soltanto dal fatto che sono globali tutti i fenomeni (il mercato, la produzione, il trasferimento della tecnologia e delle merci, la circolazione, la diffusione del sapere), ma anche da una comunicazione che fa sì che qualsiasi fatto, anche avvenuto in località sconosciute a gran parte di quelli che vivono sul pianeta, diventi di colpo un tema che attraverso l'informazione e la sua globalizzazione entra nella conoscenza e nel sapere di ognuno. Ora, tutto ciò ha una conseguenza: in questi anni abbiamo visto crescere fortemente la globalizzazione sul fronte finanziario; assai meno abbiamo visto maturare una globalizzazione capace di redistribuire i benefici economici in termini globali e tradursi in globalizzazione dei diritti.

Si tratta di una contraddizione che diventerà sempre più acuta e sempre meno sopportabile. Abbiamo quindi bisogno di costruire le condizioni perché la globalizzazione non sia solo dei mercati, delle monete, degli scambi (anche se questo è importante per la crescita economica del mondo), ma perché tutto questo si traduca anche in una globalizzazione dei diritti, dei benefici, delle opportunità, in una redistribuzione delle ricchezze, in modo tale che coloro che stanno ai margini dello sviluppo possano trarre opportunità e occasioni per uscire dalla loro condizione di marginalità e trovare invece una dignità di vita, di valore e di esistenza. Questo passa per una politica capace di mettere a disposizione delle parti più deboli del pianeta le risorse e gli strumenti per crescere.

Il mondo è caratterizzato da squilibri giganteschi: negli ultimi cento anni ha accumulato una ricchezza superiore a tutta quella accumulata nella storia precedente, eppure nel frattempo non è stato capace di ridurre gli squilibri drammatici che ancora calpestanto la vita del pianeta. Noi viviamo in un pianeta nel quale esistono ancora nazioni afflitte drammaticamente dal tema della fame – penso all'Africa, alla zona del Sahel e anche all'Africa del Nord – o dalle malattie endemiche; viviamo in un mondo nel quale un continente intero, l'Africa, continua a subire condizioni di minor sviluppo e minor crescita nonostante vi si siano sempre realizzati investimenti. Viviamo cioè in un mondo che è caratterizzato da contraddizioni acute nel grado di sviluppo, della redistribuzione della ricchezza, delle opportunità, dei benefici e delle tante risorse di cui disponiamo.

Dobbiamo porci il problema di ridurre questi squilibri e questo non soltanto perché è giusto in sé, è evidente. Non c'è solo una motivazione pietistica e morale che ci spinge a lottare contro il disequilibrio del mondo per mettere a disposizione di tutti quelli che si trovano in condizioni di povertà gli strumenti e le risorse per uscire dalla loro condizione. Ci sono anche delle ragioni più economiche per sostenere questo; c'è perfino – concedetemi questa espressione – una convenienza dei paesi ricchi. Il nostro paese, l'Italia, negli ultimi venti anni è stato investito, come accaduto prima ad altri paesi europei, da grandi flussi migratori; e ormai siamo consapevoli che l'immigrazione straniera ed extracomunitaria è un fenomeno che ha un impatto non semplice, soprattutto sulla nostra società. Se vogliamo che questo fenomeno sia governabile, va riconosciuto che esiste una relazione con quanto accade nei paesi di cui già dicevo prima. Lo dico in modo diretto: se non vogliamo che queste persone vengano tutte qui sarà bene porsi il problema di farle stare meglio nei loro paesi di origine, perché se non li fai stare meglio lì non si riesce a spiegare a nessun uomo e nessuna donna che va bene così. Se non creiamo le condizioni perché trovino ragioni di dignità dove sono nati e dove vivono, cercheranno ragioni di dignità altrove e non ci sarà nessun modo per spiegare che non è giusto che sia così. Ora, il tema della cooperazione e degli aiuti allo sviluppo non è un tema che attiene ad una dimensione caritatevole – pur essendo importante anche la carità – ma attiene ad una visione del mondo. Se vogliamo avere una visione del mondo nella quale per ogni persona ci siano più giustizia, più opportunità, più libertà, più democrazia, tutto questo passa per un riequilibrio delle condizioni di vita e di sviluppo del pianeta che metta in condizione di avere lo sviluppo e la crescita chi oggi non ce l'ha. E questo significa che i paesi e le nazioni più ricche devono essere capaci di destinare una parte della loro ricchezza, del loro prodotto interno lordo, a quanti la ricchezza non ce l'hanno, in modo da creare le condizioni per lo sviluppo. Spesso, quando si parla di aiuti, sembra – e scusatemi la brutalità – che noi facciamo semplicemente un favore a qualcuno. No, io sostengo che noi facciamo un favore anche a noi stessi, perché un mondo con meno povertà, meno fame, meno sottosviluppo è un mondo nel quale tutti vivono meglio, noi compresi.

Avere quindi una politica che guarda a questi paesi e che non vede le condizioni di povertà e marginalità non è avere una visione del mondo. Dobbiamo allora portare queste politiche dentro una strategia; io naturalmente non posso che rammaricarmi del fatto che negli ultimi anni l'Italia ha costantemente ridotto gli aiuti ai paesi in via di

sviluppo e che attualmente la cooperazione statale con i PVS è priva di finanziamenti, anche solo per onorare gli impegni che sono stati sottoscritti negli anni scorsi.

Dobbiamo batterci perché nel bilancio dello Stato ritornino ad esserci i finanziamenti adeguati per realizzare le necessarie politiche di cooperazione e a maggior ragione dobbiamo batterci perché anche la cooperazione decentrata abbia le risorse che le sono necessarie. Con i paesi in via di sviluppo serve infatti una cooperazione decentrata sostenuta dagli Enti Locali, che è stata preziosa in questi anni non soltanto perché con le sue risorse ha colmato spesso le lacune della cooperazione statale, ma anche perché la cooperazione e l'aiuto allo sviluppo messo in campo dagli Enti Locali ha consentito di costruire reti di relazione, di intervenire in situazioni critiche, di determinare programmi di aiuti molto concreti, che hanno prodotto effetti significativi di alleviamento delle condizioni di povertà e sottosviluppo delle aree dove si interveniva.

La cooperazione, poi, è un settore che vive non solo di risorse, ma di uno straordinario patrimonio di volontariato, di generosità personale, di competenze e professionalità messo in campo attraverso la rete delle Organizzazioni Non Governative, dell'associazionismo del volontariato internazionale: un patrimonio che non possiamo permetterci né di compromettere né di umiliare. Ritengo quindi che abbiamo il dovere di proseguire con grande tenacia e determinazione in un impegno che consenta alla cooperazione allo sviluppo di essere una delle modalità con cui il nostro paese capitalizza la propria presenza sulla scena internazionale. Naturalmente questo oggi è difficile, perché i tagli che sono stati inferti agli Enti Locali riducono ulteriormente le risorse disponibili; tuttavia anche in un quadro di minori risorse disponibili dobbiamo trovare le modalità per sostenere la cooperazione allo sviluppo. Tutto ciò in un mondo nel quale siamo abituati a vivere da lungo tempo in pace, ma che in molte aree conosce ancora guerre e conflitti; e uno dei modi per ridurre i conflitti, per fermare le guerre, per creare le condizioni perché ai problemi si cerchi di dare una soluzione non con la violenza ma con la ragione, è anche quello di sostenere e favorire politiche di sviluppo che cambino il modo di essere e di vivere della gente e così facendo cambino anche il modo di pensare.

Per tutte queste ragioni ritengo che il lavoro di rete, di scambi e di progettazione portato avanti in questi anni dal Settore Cooperazione Internazionale e Pace della Città di Torino con tutti i soggetti della solidarietà internazionale torinese sia importante e utile al nostro territorio e ai territori con cui collaboriamo.

Piero Fassino

La cooperazione decentrata della Città di Torino: quanto

In questi ultimi dieci anni la Città di Torino, recependo una sensibilità diffusa dei suoi cittadini, ha rafforzato notevolmente le politiche di cooperazione decentrata: nel 2001 è stata istituita una struttura organizzativa dedicata, il Settore Cooperazione Internazionale e Pace, con una dotazione di quasi 900.000 euro, il quintuplo del bilancio precedentemente stanziato a favore di iniziative di cooperazione.

Questa stagione ha consentito di promuovere attività di dialogo strutturato con la società civile e le istituzioni italiane e straniere gemellate, tramite la promozione di "tavoli-città" in cui, con la regia della Municipalità, si è dato spazio e voce a tutte le realtà del "sistema Torino" impegnate nel campo della solidarietà internazionale.

A dieci anni di distanza, nonostante lo stanziamento sia stato ridotto di circa il 90% rispetto ai fondi del 2001, la cooperazione decentrata non è stata penalizzata, ma ha vissuto un rilancio attraverso una fase di profonda riorganizzazione. Le strutture tecniche competenti sono state invitate a ricercare all'esterno i fondi utili a continuare le politiche di cooperazione decentrata della Città. In questo modo la Civica Amministrazione è riuscita a moltiplicare in modo sensibile i pochi fondi che riesce a destinare alla cooperazione decentrata: nel 2011, ad esempio, a fronte di uno stanziamento di 87.000 euro si prevedono ben 826.844 euro di fondi esterni conseguenti a cofinanziamenti di enti dedicati. Va sottolineato che tali fondi provengono da linee di finanziamento *ad hoc* destinate in modo specifico alle funzioni di cooperazione decentrata; essi pertanto potevano essere introitati dalla Città unicamente per tali politiche e non sottratti alle funzioni fondamentali dell'Ente: pertanto, se non fossero stati spesi per le politiche di cooperazione internazionale, non sarebbero mai entrati nelle casse della Municipalità. Sono rimasti invariati i tre pilastri della cooperazione decentrata, ovvero il sostegno all'Alta Formazione, i progetti di cooperazione e le politiche di sensibilizzazione allo sviluppo e alla pace; nel contempo sono stati ripensati i modelli applicativi arrivando fino alla progettazione diretta e a una collaborazione più qualificata con altri soggetti come ANCI, Co.Co.Pa., ACEL, Ong ed associazioni.

I Protocolli quadro firmati tra il 2007 e il 2010 dalla Città di Torino

Movimento Sviluppo e Pace, *Ecumenica*, 2007

Associazione Torino Internazionale, *Convenzione quadro per la realizzazione di azioni di cooperazione decentrata*, 19 marzo 2008

Fondazione CRT, *Master dei Talenti*, 4 aprile 2008

Gruppo SMAT s.p.a., *Accordo quadro per interventi di cooperazione decentrata*, 31 ottobre 2008

Università di Torino, *Accordo quadro per Master in Peace keeping management*, 16 dicembre 2008

UNESCO e Università di Torino, *Lettera di intenti per il Master sui temi della pace, dei diritti e della democrazia*, 26 giugno 2009

La Città di Torino ha accordi di cooperazione con Città africane (Louga, Ouagadougou, Praia), Città latino-americane (Belo Horizonte, Campo Grande, Cordoba, Rosario, Quetzaltenango, Salvador) e dello spazio mediterraneo (Breza, Gaza, Haifa, Kragujevac, Bint Jbeil, Nabatieh). Con ciascuna di queste realtà sono attualmente attive diverse iniziative, tese a promuovere processi di *governance* democratica e lo sviluppo locale sostenibile del territorio, dal punto di vista sia sociale che ambientale ed economico. Ogni intervento è promosso nei settori delle politiche locali di cui i Comuni sono responsabili nei confronti dei propri cittadini, in Italia come in molte altre città del mondo: politiche sociali, giovanili, educative, culturali, demografiche, di governo e pianificazione del territorio, di gestione dei servizi pubblici essenziali (acqua, trasporti, rifiuti, illuminazione pubblica, ...). In ciascuno di questi ambiti sia Torino che le Città partner mettono in gioco il proprio bagaglio di esperienza e competenza che, combinato con una sapiente organizzazione di risorse umane e finanziarie, può tracciare percorsi reciproci di sviluppo sostenibile.

Non è semplice programmare grandi interventi su questi temi, ma la strada intrapresa pare essere quella giusta. Uno degli aspetti fondamentali emersi in questi anni è l'importanza di una attenta e puntuale comunicazione: questa pubblicazione ha lo scopo di raccontare cosa è stato realizzato, con quali metodologie, con quali partner, su quali tematiche e in quali luoghi.

In via introduttiva ci preme offrire un quadro sinottico delle attività promosse: a tal fine riportiamo nelle pagine che seguono una scheda che illustra quanto è stato investito per progetti di cooperazione decentrata a gestione diretta della Città, quanto per sostenere la progettualità della società civile organizzata e quanto per l'Alta Formazione.

Una importante svolta si è avuta con la scelta di partecipare ai bandi sulle varie linee di finanziamento dell'Unione Europea. La decisione di proporre progetti come capofila ha comportato un cambio di mentalità gestionale e organizzativa molto impegnativo che dà un respiro pluriennale alle iniziative.

Maurizio Baradello

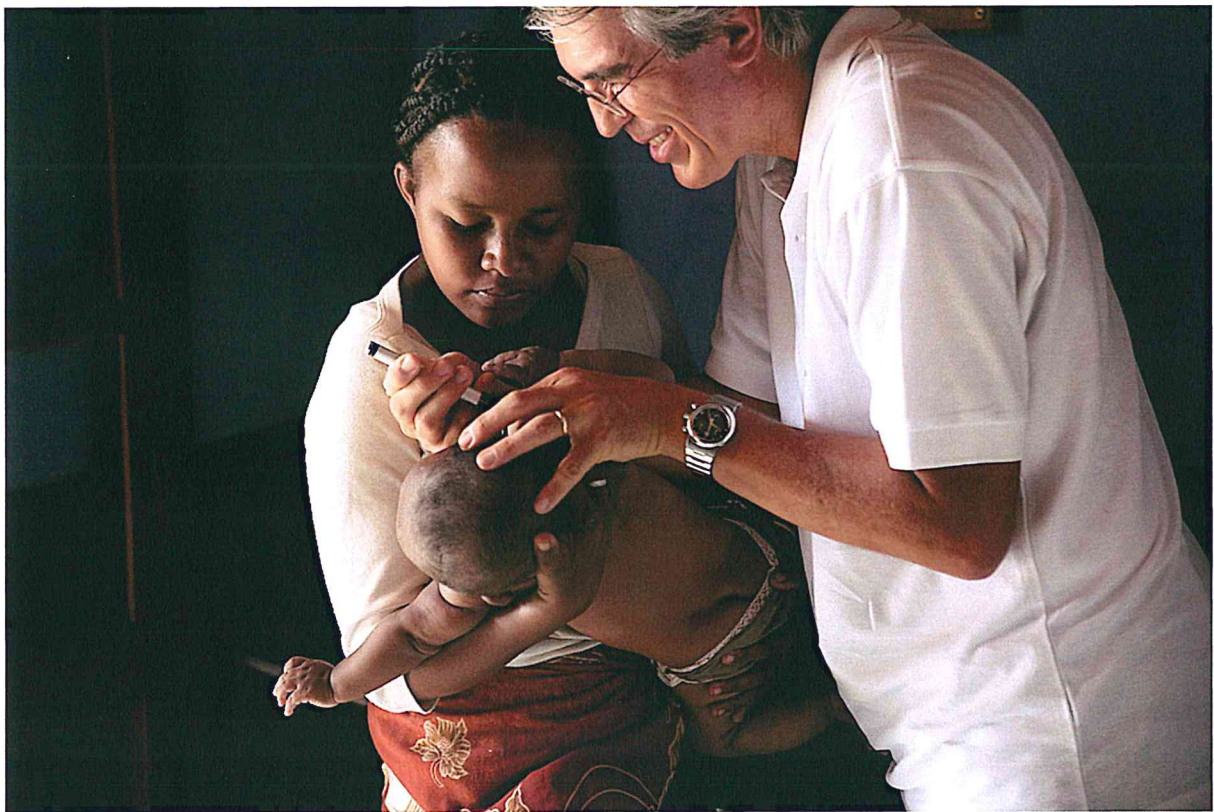


foto Alessandro Visconti

SCHEDA: I NOMI E I NUMERI DEGLI INTERVENTI*

ALTA FORMAZIONE

Anno	Corso	Beneficiario	Cofinanziamento Città di Torino
	SCUOLA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA PER LO SVILUPPO HYDROAID		
2007	CUS (Contributo unitario di studio) Stanziamiento straordinario	Associazione HydroAid	
2008	CUS (Contributo unitario di studio)	Associazione HydroAid	
2009	CUS (Contributo unitario di studio)	Associazione HydroAid	
		TOT.	€ 116.167
	FELLOWSHIP PROGRAMME FOR PEACE, DEMOCRACY AND HUMAN RIGHTS IN POST-CONFLICT AREAS		
2007	Borse di studio per studenti provenienti da aree in conflitto	Università di Torino Facoltà di Scienze Politiche	
2008	Borse di studio per studenti provenienti da aree in conflitto	Università di Torino Facoltà di Scienze Politiche	
2009	Borse di studio per studenti provenienti da aree in conflitto	Università di Torino Facoltà di Scienze Politiche	
		TOT.	€ 80.000
	MASTER IN MANAGEMENT OF DEVELOPMENT		
2007	Borse di studio per funzionari provenienti da aree dei PVS	Centro Internazionale di Formazione dell'OIL	
		TOT.	€ 33.410
	MASTER IN PEACE KEEPING MANAGEMENT		
2007	Borse di studio per studenti che si preparano ad operare in aree in conflitto	Università di Torino Facoltà di Scienze Politiche	
2008	Borse di studio per studenti che si preparano ad operare in aree in conflitto	Università di Torino Facoltà di Scienze Politiche	
		TOT.	€ 50.000
	CORSO LAUREA BINAZIONALE TORINO-CORDOBA		
2007	Contributo alle borse di studio	Università di Torino Facoltà di Economia	€ 5.000
		TOTALE ALTA FORMAZIONE	€ 284.577

* I dati riportati rappresentano un'elaborazione sintetica realizzata dal Settore Cooperazione Internazionale e Pace; quelli ufficiali sono consultabili alla pagina web <http://www.comune.torino.it/giunta/index.shtml#attiamm>
Le date si riferiscono all'anno finanziario in cui sono stati effettuati stanziamenti e impegni

SOSTEGNO ALLA PROGETTUALITÀ DELLA SOCIETÀ CIVILE ORGANIZZATA

Anno	Progetto	Ente beneficiario	Cofinanziamento Città di Torino
2007	Laboratorio di educazione alla pace ed alla solidarietà	OASI	
2007	SOS Zastava	CerchiamoLaPace	
2007	Verso il Maghreb: donne, cibo, sostenibilità	Istituto Professionale Giulio	
2007	Le radici religiose del Mediterraneo	Università di Torino	
2007	Marcia Perugia-Assisi	Forum Terzo Settore	
2007	Adozione di un insediamento tibetano in India	COSPE	
2007	Violenza di genere in contesti difficili	CIRSEDE	
2007	Fiera "Fa' la cosa giusta"	I.So.La.	
2007	Acquisto di una nuova attrezzatura oftalmica per l'Ospedale São Julião di Campo Grande	OASI	
2007	Workshop di progettazione Osasco 2008: definizione di proposte di riqualificazione urbana e ambientale ad Osasco	Politecnico di Torino	
2007	Progetto a favore della vita e delle culture indigene dello Stato brasiliano di Roraima, minacciate dallo sfruttamento incontrollato delle risorse ambientali e socialmente marginalizzate dalla progressiva antropizzazione del territorio	Comitato Roraima	
2008	Dove va la storia delle religioni?	Università di Torino	
2008	Lunga è la strada	OAF-I	
2009	Appoggio all'imprenditoria femminile nella regione di Louga	ACEL	
2009	Progetto di finanziamento di macchine da cucire e di un mulino	Associazione Amici italiani del Burkina	
2010	Russia: cultura, informazione, libertà	Istituto Gramsci	
2010	Sostegno ai popoli indigeni del Brasile	Comitato Roraima	
2010	Ambulatorio Ospedale São Julião	OASI	
2010	Dormitorio Arsenale della Speranza	Ser.Mi.G.	
2010	Per la salute delle mamme e dei bambini in Sudan	CCM	
2010	2010-2011 anniversari di libertà e di unità	Ass. Argentino Italiana	
2010	Formazione e scienza per giovani di Bahia	OAF-I	
2010	Lotta contro la malnutrizione infantile in Senegal	NutriAid	
2010	Afghanistan la cultura come sfida	Fondazione Rebaudengo	
2010	Formazione per ragazze madri in Repubblica del Congo	Missioni Consolata	
2010	Pane per famiglie in necessità a Betlemme	Caritas Diocesana Torino	
TOTALE SOCIETÀ CIVILE			€ 115.500

RETI DI COOPERAZIONE E POLITICHE PER LA PACE

Anno	Titolo		Cofinanziamento Città di Torino
2007-2010	ACEL - Agenzia di Cooperazione degli Enti Locali		€ 20.000
2007-2010	Co.Co.Pa. Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino		€ 95.030
ECUMENICA			
2007	Progetto <i>Ecumenica</i> Religioni e Ambiente	MSP	
2008	Progetto <i>Ecumenica</i> Religioni, remissione del debito e risorse del pianeta	MSP	
2010	Progetto <i>Ecumenica</i> La spiritualità una via per la pace. Dialogo con Dio, dialogo tra gli uomini	MSP	
	TOTALE ECUMENICA		€ 12.000
TOTALE PACE E RETI			€ 127.030

a cura di *M. Baradello, M. Bottiglieri, S. Melotti*

I PROGETTI A GESTIONE DIRETTA (2006-2011)

A) I NUMERI*

A. NUMERO PROGETTI	B. VALORE PROGETTI (B=C+E+F)	C. APPORTO DELLA CITTÀ DI TORINO	D. DI CUI CASH	E. FINANZIAMENTO CASH DEI PRINCIPALI FINANZIATORI	F. APPORTO E VALORIZZAZIONE DEI PARTNER
21	3.791.702,84	816.506,34	433.505,80	2.353.371,58	621.824,92

*I fondi indicati sono relativi a stanziamenti degli anni finanziari 2006-2011

B) I TITOLI

TITOLO PROGETTO	COFINANZIATORE PRINCIPALE
<i>4CITIES4DEV: "Access to good, clean and fair food: the food communities' experience"</i>	<i>Commissione Europea</i>
<i>Cammini comuni di formazione</i>	<i>Regione Piemonte</i>
<i>Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou</i>	<i>Regione Piemonte ADAEM</i>
<i>Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba</i>	<i>Città di Torino</i>
<i>Interscambio impresariale, rafforzamento delle PMI, supporto all'occupazione a Kragujevac e nella regione della Sumadija</i>	<i>Istituto Commercio Estero</i>
<i>Interventi sociali e di sicurezza alimentare di accompagnamento alla riqualificazione urbana del quartiere Tira Chapéu della città di Praia (Capo Verde)</i>	<i>Regione Piemonte</i>
<i>La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)</i>	<i>Compagnia di San Paolo</i>
<i>Miglioramento del sistema di gestione della risorsa idrica e delle infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile nei Distretti di Nabatieh e Bint Jbeil</i>	<i>AT03 Co.Co.Pa. UNDP</i>

TITOLO PROGETTO	COFINANZIATORE PRINCIPALE
<i>Mirando al Mundo. Realizzazione di osservatori del mondo giovanile nelle città latino americane</i>	Commissione Europea
<i>Novi Putevi/Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell'Europa centro-orientale</i>	Regione Piemonte
<i>Potenziamento delle capacità operative dell'azienda municipalizzata JKP a Breza</i>	Regione Piemonte Re.Te. Ong
<i>Professioni per la città</i>	Regione Piemonte
<i>Promozione e tutela dei diritti delle donne in Minas Gerais</i>	Regione Piemonte
<i>Rafforzamento delle relazioni di cooperazione decentrata tra le Città di Torino e Gaza</i>	Città di Torino
<i>Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche</i>	AT03 ADAEM
<i>Realizzazione di eco-centri e sensibilizzazione ecologica nelle città di Kragujevac e Breza</i>	Regione Piemonte
<i>Sviluppo micro-imprenditoria femminile e giovanile nel settore turistico-ricreativo nei Balcani</i>	Regione Piemonte – L. 84/01
<i>Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis) – Fase I e Fase II</i>	Regione Piemonte, Comune di Torre Pellice, Ente Parchi Lago Maggiore Regione Piemonte, Comune di Torre Pellice, Ente Parchi Lago Maggiore
<i>Governance applicata alla risoluzione dei problemi di gestione delle acque nella regione del Rio São Julião – Campo Grande, Mato Grosso del Sud, Brasile</i>	Regione Piemonte
<i>Ammmodernamento del sistema idropotabile dell'ospedale São Julião</i>	AT03
<i>Olhando o mundo</i>	Regione Piemonte

a cura di M. Baradello, M. Bottiglieri, S. Melotti, L. Salvi



La cooperazione decentrata della Città di Torino: come

Prendendo a prestito la metafora di un noto filosofo, si potrebbe dire che la cooperazione decentrata è come la nottola di Minerva, la quale inizia il suo volo sul far del crepuscolo, quando il sole è già tramontato sulle funzioni fondamentali delle città. Essa, cioè, non avrebbe ragione di esistere se le Autorità Locali che intendono promuoverla non avessero già al loro attivo un bagaglio di politiche locali sufficientemente significative da poter essere raccolte e raccontate alle Città partner, e se non avessero un partenariato territoriale attivo e organizzato insieme al quale incontrare realtà omologhe di luoghi geograficamente distanti, ma vicini quanto a problemi e processi: un virtuoso sistema di gestione dei rifiuti, la razionale organizzazione dei servizi pubblici, del *welfare* locale, dello sviluppo economico su scala locale sono nell'agenda politica di Città del Nord, del Sud, dell'Est e dell'Ovest. La cooperazione decentrata, nel far circolare buone prassi, *know how* di politiche civiche da Nord a Sud e nella logica del co-sviluppo, da Sud a Nord consente un confronto utile, efficace e costruttivo che può, meglio di tante teorie istituzionali, far camminare insieme le Città del mondo in processi positivi di *governance* democratica locale.

Nelle pagine che seguono saranno descritte le politiche civiche maggiormente toccate da processi di cooperazione decentrata promossa dalla Città di Torino negli ultimi anni, nella speranza di offrire ai lettori uno sguardo di insieme chiaro e fedele.

In Italia le funzioni di cooperazione decentrata degli Enti Locali, in virtù del principio di legalità, possono essere esercitate perché attribuite da un quadro normativo di riferimento ben preciso, articolato in disposizioni europee, nazionali e regionali. All'interno di questo sistema giuridico si inseriscono le procedure e le disposizioni di natura organizzativa emanate dalla Municipalità che in qualche modo contribuiscono a caratterizzarne ulteriormente i contorni (cfr. *infra* *Le fonti della cooperazione decentrata*).

Il quadro normativo sulla cooperazione decentrata promossa dagli Enti Locali replica in qualche modo quello sulla cooperazione internazionale allo sviluppo intergovernativa, nel quale non esiste un obbligo giuridico che impone agli Stati di cooperare ma una c.d. *soft law*, termine con cui si mette in luce la non obbligatorietà di cooperare e pur tuttavia il carattere persuasivo ed almeno moralmente vincolante per gli Stati. A differenza degli Stati, che sono impegnati da atti non aventi forza di legge, Regioni ed Enti Locali sono vincolati da atti normativi cogenti (regolamenti comunitari, leggi, ecc.), atti che tuttavia introducono facoltà e non obblighi.

Le fonti della cooperazione decentrata

Livello della fonte	Norma	Contenuto sintetico
Europeo	Regolamento (CE) n. 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006	L'art. 14 di tale Regolamento, riconoscendo la cooperazione decentrata delle Autorità Locali, istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo.
Europeo	<i>Carta Europea del Governo locale</i> del Consiglio d'Europa del 15 ottobre 1985	L'art. 10 riconosce alle Autorità Locali il diritto di associarsi e di cooperare anche con Autorità Locali di altri paesi, in conformità a quanto previsto dalla loro legge nazionale.
Europeo	Comunicazione «Autorità Locali: attori dello sviluppo» dell'8 ottobre 2008	In tale Comunicazione si mira a definire gli obiettivi di cooperazione decentrata: promuovere un quadro nazionale per favorire la <i>governance</i> democratica locale, rafforzare la <i>governance</i> democratica a livello locale, promuovere lo sviluppo sociale ed economico locale per la riduzione della povertà e delle disuguaglianze, rafforzare il decentramento fiscale e il finanziamento delle Autorità Locali.
Nazionale	Legge 26 febbraio 1987 n. 49 «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo»	Attribuisce a Regioni ed Enti Locali le funzioni di cooperazione decentrata, conferendo loro la facoltà di promuovere attività di cooperazione internazionale limitatamente ad alcuni ambiti espressamente esplicitati.

Livello della fonte	Norma	Contenuto sintetico
Nazionale	Art. 272 del Testo Unico degli Enti Locali (D.Lgs. 267/2000)	Riprendendo l'art.19 della legge 68/93, prevede: «L'ANCI e l'UPI possono essere individuate quali soggetti idonei a realizzare programmi del MAE relativi alla cooperazione dell'Italia con i PVS [...]. A tal fine [la DGCS/MAE] è autorizzata a stipulare apposite convenzioni che prevedano uno stanziamento globale da utilizzare per iniziative di cooperazione da attuarsi anche da parte dei singoli associati. I Comuni e le Province possono destinare un importo non superiore allo 0,80% della somma dei primi tre titoli delle entrate correnti dei propri bilanci di previsione per sostenere programmi di cooperazione allo sviluppo ed interventi di solidarietà internazionale. ».
Nazionale	Co. 7, art. 6, Legge 131/2003 «Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3»	«Resta fermo che i Comuni, le Province e le Città metropolitane continuano a svolgere attività di mero rilievo internazionale nelle materie loro attribuite, secondo l'ordinamento vigente, comunicando alle Regioni competenti ed alle amministrazioni di cui al comma 2 ogni iniziativa».
Regionale	Legge Regione Piemonte 17 agosto 1995, n. 67 «Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale»	Questa legge è il fondamento dei programmi regionali in materia di cooperazione decentrata, tra cui va menzionato il <i>Programma sulla Sicurezza Alimentare nel Sahel</i> .
Municipale	Statuto della Città di Torino	L'art. 2, lett. m), indirizza la Città a «contribuire alla cooperazione pacifica fra i popoli e le nazioni, concorrere al processo di integrazione europea e alla valorizzazione del ruolo di Torino in questo contesto». L'art. 3, I comma lett. n e II comma, stabilisce: «Nella propria azione, il Comune si conforma ai seguenti principi e criteri: la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e amministrative; le relazioni e gli scambi nazionali ed internazionali con gli altri Enti Locali e la partecipazione alle loro strutture associative; il Comune si uniforma alla Carta Europea dell'Autonomia Locale, impegnandosi ad operare secondo i suoi principi e per la sua attuazione».
Municipale	Mozione n. 16 del 19 febbraio 2007 su «Sostegno alle politiche di cooperazione decentrata della Città di Torino»	Impegna, tra l'altro, il Sindaco e la Giunta a concordare con le Aziende partecipate forme di collaborazione stabile che prevedano l'impiego di una parte significativa delle loro risorse destinate alla cooperazione su progetti coordinati dalla Città.
Municipale	Delibera quadro sulle «Azioni di cooperazione internazionale della Città di Torino» approvata dal Consiglio Comunale del 18 maggio 2009	Questo atto, tenendo conto del quadro normativo vigente, definisce: 1) gli obiettivi specifici delle azioni di cooperazione decentrata promosse dalla Città di Torino nelle principali aree di intervento (America Latina, Africa e Mediterraneo); 2) i criteri di approvazione di accordi di partenariato con le Città del mondo; 3) l'oggetto e la metodologia della cooperazione decentrata della Municipalità; 4) la tipologia del partenariato per lo sviluppo.
Municipale	Comune di Torino, <i>Piano Esecutivo di Gestione Obiettivi 2009</i> , pag. 254	Definisce gli obiettivi strategici delle politiche di cooperazione decentrata: rafforzare il processo di internazionalizzazione della Città attraverso un forte coordinamento territoriale e operare per la visibilità e il ruolo internazionale della Città attraverso la cooperazione decentrata con le Città partner europee e dei PVS.

La multiattorialità è una delle caratteristiche portanti delle attività di cooperazione internazionale della Città di Torino. Essa è articolata su scala internazionale, nazionale e locale.

A livello internazionale tale caratteristica si è spesso tradotta con l'adesione a reti di cooperazione decentrata promosse con altre Città (EuroMed, EuroGaza, OI DP – Osservatorio internazionale democrazia partecipativa, programma *100 città per 100 progetti Italia-Brasile*) e con accordi bilaterali stipulati con altre Città (Protocolli, Gemellaggi, Accordi di Cooperazione). Negli accordi bilaterali con le Città partner i processi di cooperazione città-città non restano di carattere bilaterale istituzionale, ma assumono connotazione territoriale laddove ogni Città, del Nord come del Sud, coinvolge i diversi attori presenti nei rispettivi territori: dalle Ong alle aziende di servizi, dagli istituti di Alta Formazione alle associazioni di volontariato.

Anche a livello territoriale la propensione a promuovere forme di coordinamento a ogni livello si è spesso formalizzata in accordi o forme di gestione associata delle funzioni di cooperazione decentrata che hanno definito ulteriormente i caratteri delle relazioni tra la Città e gli attori della solidarietà internazionale torinesi. Tra gli accordi risultano esemplificativi quelli con le partecipate sia *profit* (come SMAT, IREN, AMIAT, ...) sia *non profit* come l'Associazione Torino Internazionale, ITER, il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e delle Libertà. Tra le forme di gestione associata delle funzioni di cooperazione decentrata si ricorda quelle realizzate attraverso l'associazione HydroAid, l'Agenzia di Cooperazione degli Enti Locali (ACEL) e il Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino (Co.Co.Pa.).

La gestione associata e concertata delle politiche civiche è d'altronde promossa dagli artt. 2 e 3 dello *Statuto* della Città ed è coerente con quanto stabilito dal *Testo Unico* delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, con le *Linee Guida* emanate nel 2010 dalla D.G.C.S (Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo) del Ministero degli Affari Esteri e con i principi internazionali. La *partnership globale* costituisce addirittura l'ottavo Obiettivo del Millennio, mentre il Regolamento CE 1905/2006 del Parlamento e del Consiglio richiede esplicitamente il coordinamento tra la società civile e le Autorità Locali; la *multiattorialità*, declinata come partecipazione e sussidiarietà, ha caratterizzato la gestione delle politiche civiche di cooperazione decentrata in tutte le fasi storiche dell'Ente, a prescindere dalla metodologia di gestione scelta di volta in volta per assicurare la collaborazione con i diversi livelli di governo territoriale (in particolare con Regione e Provincia) e con le diverse realtà della società civile organizzata. Dal 2001 ad oggi i principali strumenti gestionali sono stati i seguenti: fino alla metà del 2006 prevalevano i bandi, i "tavoli-città" e il sostegno alle progettualità della società civile organizzata; dal 2007 ad oggi si sono affermati i processi di cooperazione gestiti per progetti.

Nel 2006 infatti, il taglio agli stanziamenti destinati alle politiche di cooperazione ha comportato la necessità di riorganizzare politiche e interventi, con conseguenze significative sia nelle relazioni esterne, sia in quelle interne.

Nelle relazioni con le Città partner si è scelto di concertare con ogni Città gemellata un obiettivo prioritario da perseguire nelle relazioni bilaterali e, su quello, coinvolgere gli attori del territorio torinese e dei territori omologhi. Tale obiettivo è stato sovente formalizzato in Protocolli o Convenzioni stipulate direttamente con le Città partner per la gestione operativa delle singole fasi progettuali. In queste relazioni con le Città partner essenziale è stato il ruolo dei soggetti del privato sociale su più livelli. Sotto il profilo politico, la storica presenza di Ong e di attori della cooperazione internazionale (missionari, sindacati, migranti, volontariato internazionale, ecc...) nelle città dei PVS e la loro parallela presenza nella Città di Torino fa sì che tali soggetti siano stati importanti nella stessa individuazione delle politiche di cooperazione decentrata che utilmente potevano essere attivate. Proprio perché esse sono le uniche realtà che sono al tempo stesso *qui e altrove*, hanno una consapevolezza dei bisogni delle une e delle altre città e delle eccellenze che queste possono spendere; gli attori della cooperazione internazionale hanno dunque la capacità di interagire in modo competente ed efficiente con le scelte politiche di cooperazione decentrata che le città devono assumere. Sotto il profilo organizzativo, avvalersi alle sedi storiche dei soggetti di cooperazione internazionale (molte Ong hanno uffici stabili nei territori africani o brasiliani) permette alle Città che vogliono attivare politiche di cooperazione decentrata di gestire le medesime in modo di massima economicità, anche per politiche e progetti di dimensione limitata. Infine vi è anche una questione di sussidiarietà finanziaria: spesso le Ong e i soggetti della cooperazione decentrata hanno accesso a un più ampio ventaglio di finanziatori pubblici e privati della solidarietà internazionale rispetto ai finanziatori delle politiche pubbliche di cooperazione decentrata, circostanza questa che consente di ottimizzare al massimo le risorse, spesso scarse, che le Autorità Locali possono investire in queste politiche.

Va comunque rimarcato che esistono differenze profonde tra le attività di cooperazione internazionale svolte dalle Ong come partner delle politiche di cooperazione decentrata promosse dagli Enti Locali e i progetti promossi dalle Ong in proprio. Nel primo caso esse sono parte di un processo di politiche pubbliche (al tempo stesso locali e globali), nel secondo caso agiscono in veste di attori di progetti propri. Tale diversità rispecchia la differenza che

passa tra i processi e le politiche di cooperazione decentrata di enti pubblici e i progetti di solidarietà internazionale del privato sociale.

Nelle relazioni tra la Città e gli altri livelli di governo locale del territorio (in particolare Regione, Provincia, altri comuni), le collaborazioni attivate negli ultimi anni hanno avuto sia natura politica sia finanziaria.

Sotto il profilo politico, l'inserimento di singoli progetti di cooperazione decentrata in programmi regionali, nazionali o europei è stato indice di coordinamento tra le funzioni locali di cooperazione decentrata e la politica estera promossa ai diversi livelli di competenze. Sotto il profilo finanziario accedere ai fondi che questi organismi destinano alle politiche di cooperazione decentrata ha rappresentato un criterio di gestione efficiente e sostenibile delle politiche di cooperazione per varie ragioni. Da un lato ogni euro speso dalla Municipalità è stato moltiplicato dai cofinanziamenti esterni, con il risultato di incidere sempre meno sui mezzi propri dell'Ente medesimo; dall'altro inserire i singoli progetti in programmi più ampi ha consentito di costruire percorsi non isolati ma collegati alle attività promosse da altri attori della cooperazione su quel territorio.

Va sottolineato che la Città di Torino ha da subito escluso le *partnership* e le fonti di finanziamento generiche (fondazioni umanitarie, fondazioni di origine bancaria, ecc.) dalle quali potevano attingere anche i Settori che si occupano di funzioni fondamentali dell'Ente, mentre si è voluta coordinare con le politiche promosse da quei partner istituzionali che destinano le proprie risorse in modo mirato alla cooperazione decentrata degli Enti Locali. Il risultato pratico di questa scelta è stato che la Città ha potuto beneficiare di risorse che, se non fossero entrate grazie ai progetti di cooperazione decentrata, non sarebbero mai entrate nelle casse del Comune: ci si riferisce alle linee di finanziamento istituite dallo specifico programma comunitario EuropeAid – NSA (attori non statali); linee specifiche allocate presso alcuni enti e istituti (come quelle della legge di ricostruzione dei Balcani), programmi specifici promossi da alcuni consorzi territoriali (come l'ATO3 per la cooperazione decentrata in materia di risorse idriche), programmi regionali specificatamente destinati alla cooperazione decentrata degli Enti Locali (la Regione Piemonte promulga annualmente il *Bando cooperazione Enti Locali* e il *Bando per la lotta contro la povertà nel Sahel – sezione EE.LL.*).

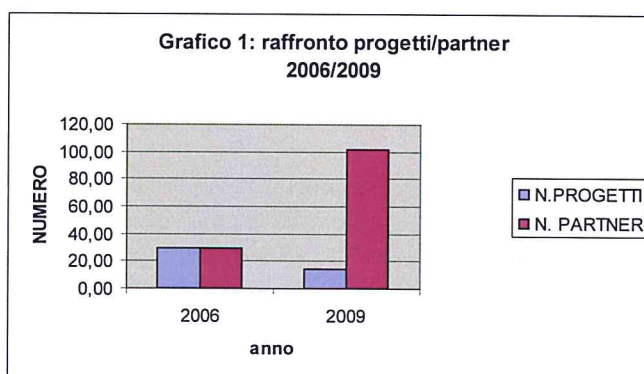
Nell'attività di *fund raising* si è evitato di entrare in concorrenza anche con il privato sociale, sia per sottolineare la peculiarità e specificità della cooperazione decentrata rispetto a quella del mondo non governativo, sia per evitare che il peso e l'autorevolezza istituzionale della Municipalità sottraesse risorse a quegli stessi soggetti che un tempo erano beneficiari di contributi della Città. I fondi ricercati, proprio perché specificatamente orientati, erano erogabili solo a seguito di presentazione di progetti di cooperazione decentrata ben costruiti e strutturati. A tal fine, a partire dall'esperienza dei c.d. *"tavoli di progettazione"* (una variante dei "tavoli-città"), a seconda degli obiettivi di cooperazione decentrata concertati con la Città partner, in collaborazione con gli attori della cooperazione torinese, sono stati coinvolti gli attori *non profit, low profit, profit* e le istituzioni pubbliche del territorio per costruire *processi di cooperazione decentrata gestiti attraverso progetti* (per un quadro sinottico di questi progetti cfr. *infra*: scheda *Progetti a gestione diretta e partenariato per lo sviluppo*).

I progetti attualmente in corso per ciascuna Città gemellata sono uno massimo due, ma il processo di sussidiarietà sociale e istituzionale è certamente più significativo che nelle esperienze precedenti perché nella costruzione degli obiettivi di ciascun progetto ogni partner ha apportato la propria identità e *know how* accettando di funzionalizzarli all'obiettivo comune. In ogni progetto nessun partner può rappresentare l'altro, ma ciascuno può rappresentare, nei confronti dell'ente esterno, l'intero progetto. Quest'ultima metodologia organizzativa riesce a tenere insieme sia il partenariato pubblico che quello privato, ha consentito una più razionale programmazione delle attività, ha permesso di inserire le singole iniziative progettuali nell'alveo del processo di cooperazione decentrata città-città ed ha consentito di sperimentare un esercizio delle funzioni pubbliche che, almeno sotto il profilo gestionale, non si ascrive al paradigma che Cassese definiva come "bipolare" (che vede contrapposti soggetti amministrati e amministratori) ma che si fonda invece su una logica relazionale. Tale logica disciplina i rapporti fra soggetti tutti dotati di autonomia: i cittadini, singoli o associati, le Pubbliche Amministrazioni, i vertici politici delle Amministrazioni. I rapporti basati sull'autonomia relazionale si possono dunque descrivere come un sistema reticolare in cui ogni snodo è un soggetto portatore di interessi ed in cui i rapporti fra i vari soggetti sono potenzialmente infiniti, perché ognuno di essi può collegarsi con gli altri in una molteplicità di combinazioni senza però con questo perdere la propria identità. «Tutti i soggetti che formano i nodi della rete di rapporti sono da considerare come portatori di risorse, ognuno secondo le proprie capacità e possibilità» (G. Arena). Rispetto alle risorse finanziarie, ad esempio, va evidenziato che il non governativo non solo riceve più sovvenzioni dalla Municipalità, non solo mette a disposizione *know how*, servizi e beni per i progetti ma, in alcuni casi, arriva addirittura a trasferire fondi alla Civica Amministrazione per la gestione di alcune azioni progettuali in cui le si riconoscono *expertises* e competenze.

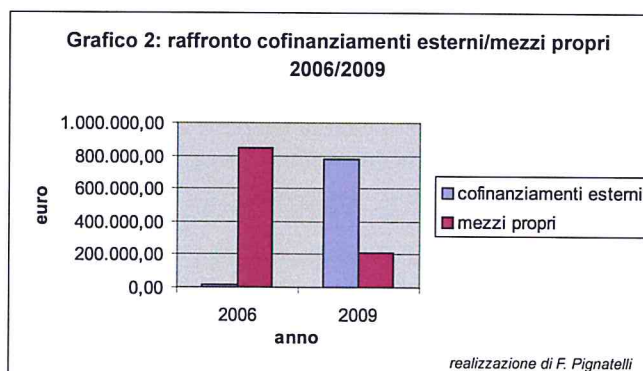
Insieme al partenariato internazionale e a quello territoriale (sia sociale che istituzionale), è stato promosso anche il partenariato intersettoriale, tra le diverse articolazioni della Civica Amministrazione.

La delibera consiliare di indirizzo del 2009, infatti, non ha solo approvato un indirizzo politico favorevole al partenariato pubblico-privato con altri enti, ma ha anche espresso un indirizzo politico nel quale si prevede la valorizzazione del *know how* istituzionale e gestionale della Municipalità attraverso il coinvolgimento in programmi di cooperazione del personale competente delle proprie articolazioni interne. Questo indirizzo politico ha potenziato le collaborazioni già esistenti tra il Settore Cooperazione Internazionale e Pace e le numerose articolazioni dell'Ente coinvolgibili nei processi di cooperazione decentrata. I Settori coinvolti sono stati tantissimi: dalle Politiche Giovanili alle Pari Opportunità, dalle Politiche di Integrazione Urbana alle singole Circoscrizioni, dal Settore Turismo alle Risorse Educative, dai Servizi Socio-Assistenziali al Settore che si occupa di aziende partecipate.

Grazie a questi processi di partenariato "globale" che partono dalle collaborazioni tra i diversi settori della Municipalità e attraversando le collaborazioni con partecipate *profit*, *slow profit* e *non profit* arrivano ai partenariati territoriali (sia istituzionali che sociali) è migliorata non solo la qualità del partenariato ma è anche aumentata la quantità dei soggetti coinvolti (cfr. *Grafico 1*): mentre prima, con il metodo della sovvenzione a progetti altrui, a ogni progetto corrispondeva un partner (coincidente con il beneficiario del contributo), adesso ogni progetto è promosso e/o realizzato con più partner (cfr. *infra*: scheda *Progetti a gestione diretta e partenariato per lo sviluppo*).



Dal 2007 ad oggi, inoltre, è stato vinto più dell'80% dei bandi a cui il Settore ha partecipato, con il risultato che i mezzi di bilancio attuali, pur se ridotti del 90% rispetto a quelli del 2001 (che ammontavano a quasi 900.000 euro), servono a coprire solo la quota parte richiesta dai vari finanziatori a titolo di quota di cofinanziamento di ciascun progetto; ad oggi circa il 90% della spesa della cooperazione decentrata è coperta dalle entrate provenienti da finanziatori esterni. A questo risultato si è arrivati attraverso un incremento progressivo delle entrate. Nel bilancio 2009, ad esempio, a fronte di uno stanziamento su mezzi propri di 214.000 euro, gli accertamenti in entrata sono stati di 780.517,15 euro, con un +162% rispetto al 2008 (cfr. *Grafico 2*). Nel 2011, la previsione è che a fronte di circa 820.000 euro di accertamenti in entrata solo 87.000 euro saranno gli stanziamenti su mezzi propri. Questi risultati consentono alla Città di avvicinarsi agli obiettivi di stanziamento dello 0,80% della somma dei primi tre titoli delle entrate correnti del proprio bilancio per sostenere politiche di cooperazione decentrata e interventi di solidarietà internazionale, traguardo che resterebbe irraggiungibile solo con i mezzi propri.



POSSIBILI SCENARI

Le attività finora descritte lasciano trasparire da sole possibili sviluppi futuri che sono rimessi alle scelte politiche che si potranno e vorranno fare. A conclusione di queste riflessioni proviamo a immaginarne e prospettarne alcuni.

In primo luogo va evidenziato che tutte le azioni di cooperazione decentrata non avrebbero alcun significato se lo stesso ente pubblico non assumesse comportamenti coerenti con i principi di solidarietà internazionale.

Vanno in questa direzione prassi concrete già assunte dal nostro Ente: si pensi alle clausole contrattuali inserite negli appalti di fornitura del servizio mense scolastiche, che richiedono di utilizzare le banane e il cioccolato provenienti dal circuito del commercio equo e solidale; si pensi all'adesione della Città al *Protocollo per gli acquisti pubblici ecologici* che in questi ultimi anni ha comportato per la Civica Amministrazione la progressiva sostenibilità degli acquisti strumentali alle attività amministrative (carta riciclata, benzine ecologiche, ecc.), oppure all'indirizzo politico di *favor*, espresso dalla Giunta Chiamparino, verso le agenzie turistiche che aderiscono ai principi del *Codice etico del Turismo* proposto dall'OMT. Questo stile istituzionale sobrio e responsabile è da rafforzare perché da un lato è uno strumento efficace e credibile per sensibilizzare la cittadinanza a comportamenti solidali e dall'altro un modo per rendere la Pubblica Amministrazione sempre più vicina ai comportamenti e alle scelte di vita che sempre più frequentemente e diffusamente i cittadini fanno.

In secondo luogo occorre considerare che la nuova Giunta Comunale dovrà ridefinire gli intenti programmatici 2011-2016 in modo innovativo, attesa la necessità di far fronte ai mutati scenari internazionali (si pensi all'attuale crisi dei paesi della riva Sud del Mediterraneo) e nazionali (in particolare la riforma sul c.d. federalismo).

Se la nuova Giunta intenderà rafforzare l'impegno politico nelle aree geografiche sulle quali il Consiglio Comunale aveva già espresso indirizzi politici (Delibera quadro sulle «Azioni di cooperazione internazionale della Città di Torino» approvata dal Consiglio Comunale il 18 maggio 2009), le piste di lavoro potrebbero essere le seguenti:

1) Mediterraneo e Medio Oriente

Passato. In quest'area l'obiettivo politico principale perseguito attraverso la realizzazione dei diversi progetti di cooperazione decentrata è stata la volontà di promozione di politiche di pace, dialogo, distensione e integrazione europea (nel caso dei paesi balcanici) ed euro-mediterranea (riva Sud del Mediterraneo, Medio Oriente): in tal senso vanno letti i gemellaggi Gaza-Haifa e Breza-Kragujevac, le azioni in Libano insieme all'adesione a reti come EuroMed o EuroGaza.

Possibile futuro. *Per il prossimo quinquennio l'obiettivo delle politiche di cooperazione decentrata nel Mediterraneo potrebbe continuare a perseguire obiettivi di pacificazione nell'area, potenziando gli obiettivi di promozione di sviluppo locale anche in contesti di instabilità. Normalmente i tecnici della cooperazione e progettazione ritengono che in un clima di guerra non sia possibile promuovere interventi di sviluppo, ma solo interventi di aiuto umanitario; tuttavia l'assistenza umanitaria, realizzata egregiamente da agenzie internazionali e Ong specializzate, non può essere l'unica forma di aiuto in paesi (come i Territori Palestinesi) in cui l'instabilità rappresenta l'ordinarietà. Alcuni microprogetti di sviluppo già realizzati dalla Città di Torino in aree difficili come Gaza (sulle politiche giovanili e di pari opportunità) e in Libano (sulle politiche di gestione delle risorse idriche) fanno ritenere che provare a costruire percorsi di ordinarietà in contesti difficili è possibile ed è cosa che risulta molto gradita non solo agli stessi responsabili delle politiche locali di queste Città, ma anche alle Città europee: promuovere micro-occasioni di sviluppo locale permette alle popolazioni locali di poter avere condizioni di vita dignitosa anche a casa propria, con la conseguenza indiretta che le migrazioni possono diventare sempre più una scelta e non una necessità e i flussi migratori risultare sempre più contenuti.*

Il secondo aspetto che potrebbe essere potenziato nell'area è il coinvolgimento delle associazioni torinesi di migranti provenienti dalla riva Sud del Mediterraneo in percorsi di cooperazione e sviluppo delle loro realtà d'origine, applicando anche a quest'area l'esperienza positivamente realizzata con i migranti senegalesi.

2) Africa

Passato. La scelta della presenza in tre Stati africani è collegata ai flussi migratori nella nostra città e all'emergenza povertà (non solo economica) che questo continente pone agli occhi del mondo intero e su cui anche la Città di Torino si è sentita chiamata a interagire in modo propositivo e innovativo (in tal senso vanno letti gli interventi in materie emergenti come il turismo responsabile e la comunicazione sociale, viste e utilizzate come fattori di sviluppo locale).

Possibile futuro. *In quest'area sembra strategico continuare a puntare su percorsi innovativi di sviluppo locale, aggungendo alle politiche culturali quelle di pianificazione strategica, senza tralasciare le politiche di welfare. È ormai assodata la volontà di collaborare non solo con i soggetti tradizionali della cooperazione, ma anche con i migranti che intendano diventare soggetti di sviluppo locale della loro area di provenienza. In questo quadro diviene sempre*

più interessante proseguire il partenariato con le Autorità Locali piemontesi (Regione, Provincia, Co.Co.Pa.) e aprirsi alle collaborazioni con i nuovi soggetti del territorio impegnati a favore dei migranti e del co-sviluppo, come le Fondazioni di origine bancaria.

3) America Latina

Passato. Lo spazio sudamericano è rientrato nelle cure delle politiche di cooperazione decentrata della Città con almeno due attenzioni: la prima, più immediata, è quella relativa ai forti squilibri economico-sociali e ambientali che attraversano l'area e sui quali la Città ha inteso intervenire in coerenza con gli obiettivi di pari opportunità per tutti; la seconda è stata la capacità di sperimentare in questi luoghi nuove forme di cooperazione integrata allo sviluppo, in cui attori del Terzo Settore, istituzionali ed economici possono concorrere allo sviluppo di paesi emergenti ricchi di potenzialità.

Possibile futuro. *In quest'area si potrebbe proseguire con questa attenzione strategica tenendo conto che le nuove Linee guida sulla cooperazione internazionale DGCS-MAE, non considerando alcune zone come prioritarie (il Brasile), delegano sostanzialmente alla cooperazione decentrata le azioni di cooperazione allo sviluppo intergovernativa. In quest'area potrebbe inoltre essere potenziata la collaborazione con i cittadini locali che sono anche cittadini italiani (si pensi al caso dell'Argentina), in modo speculare a quanto avviene nella cooperazione con l'Africa e il Mediterraneo dove già si collabora con i cittadini africani che sono anche cittadini torinesi. Insieme alle politiche di cooperazione decentrata legate allo sviluppo locale e alle public utilities si ritiene strategico non trascurare le politiche ambientali e sociali.*

In via generale e trasversale a diverse zone geografiche di intervento ci sembrerebbe strategico proseguire le politiche di cooperazione decentrata valorizzando questi diversi fattori:

- 1) Potenziare la gestione partecipata (o sussidiata) delle politiche di cooperazione decentrata, lasciando coesistere, a seconda dei casi, percorsi e strumenti come:
 - i tavoli di concertazione per area geografica che, riprendendo la metodologia dei c.d. tavoli-città, consentano di coinvolgere tutti i soggetti torinesi (Ong, missionari, sindacati, fondazioni di origine bancaria, università, partecipate, migranti, ...) nella ridefinizione delle linee strategiche delle politiche di cooperazione decentrata;
 - i processi gestiti attraverso i progetti di cooperazione a gestione diretta;
 - ulteriori strumenti di collaborazione e *partnership* pubblico-privata, alternativi alle sovvenzioni (sostanzialmente bloccate dalle recenti normative): si pensi alla possibile messa a disposizione di sedi associative, all'istituzione di servizi di sostegno alla progettazione (europea e non) delle realtà della società civile, ai percorsi di accompagnamento ai cittadini torinesi di origine non europea nelle azioni di co-sviluppo
- 2) Rafforzare la collaborazione con i migranti torinesi nelle azioni di cooperazione allo sviluppo nelle rispettive aree di provenienza (in particolare Africa e Mediterraneo) e quelle con gli emigrati italiani all'estero (in particolare Argentina e Brasile)
- 3) Individuare tra le politiche locali oggetto di progetti di cooperazione decentrata non solo quelli più tradizionali, ma anche quelli più innovativi (politiche culturali, politiche pianificatorie, ecc.)
- 4) Continuare e rafforzare interventi nelle aree instabili ispirati, se possibile, al criterio dell'ordinarietà e dello sviluppo locale e non dell'emergenza umanitaria
- 5) Rafforzare il percorso di collaborazione già avviato con le partecipate e formalizzato in specifiche convenzioni, iscrivendo tale partenariato in un quadro di regia istituzionale che eviti interventi episodici, discontinui e non coordinati
- 6) Rafforzare i percorsi di rafforzamento istituzionale sulle diverse politiche locali attraverso la promozione di processi di pianificazione strategica. Su questa politica la Città di Torino ha già realizzato prime esperienze di scambio con Municipalità argentine e brasiliane e si ritiene strategico utilizzarle anche in altre zone del mondo (Africa e Medio Oriente) che hanno già chiesto un supporto alla Civica Amministrazione proprio in questo settore (durante le Olimpiadi circa 600 delegazioni hanno voluto conoscere l'esperienza del *Piano Strategico* di Torino). Sulle politiche pianificatorie, inoltre, non è in gioco *know how* da trasferire, quanto buone prassi da raccontare per consentire alle Municipalità partner di dar poi libero sfogo alla propria creatività politica

CONCLUSIONI

In questi ultimi anni, la cooperazione decentrata della Città di Torino si è dunque dedicata a progetti di promozione dello sviluppo locale attraverso i quali si è tentato di promuovere scambi di *know how* o buone prassi da Nord a Sud e, in alcuni casi, da Sud a Nord.

In prospettiva futura e in coerenza con le linee guida più recenti sulla cooperazione decentrata medesima, l'auspicio è quello di poter arrivare alla promozione di progetti in cui il partenariato Nord-Sud possa essere sempre più

improntato ai criteri di reciprocità e creatività.

Un'immagine che può rendere bene questa prospettiva di lavoro può venire da una bella storia di cooperazione internazionale del passato. Verso la fine del secolo IX nacque la Scuola medica salernitana, secondo molti l'antesignana delle moderne università. La storia ci dice che in quell'ateneo insegnarono e si formarono medici di diversa provenienza ed estrazione culturale: nordafricani, latini, longobardi, greci, ebrei, arabi, normanni.

È affascinante la leggenda che avvolge l'origine di questa scuola: si racconta che un pellegrino greco di nome Pontus si fermò nella città di Salerno e trovò rifugio per la notte sotto gli archi dell'antico acquedotto dell'Arce. Scoppiò un temporale e un altro viandante malandato si riparò nello stesso luogo, si trattava del latino Salernus; costui era ferito e il greco, dapprima sospettoso, si avvicinò per osservare da vicino le medicazioni che il latino praticava alla sua ferita. Nel frattempo erano giunti altri due viandanti, l'ebreo Helinus e l'arabo Abdela. Anche essi si dimostrarono interessati alla ferita e alla fine si scoprì che tutti e quattro si occupavano di medicina. Decisero allora di creare un sodalizio e di dare vita a una scuola dove le loro conoscenze potessero essere raccolte e divulgate. La Scuola medica salernitana rappresentò dunque un'esperienza innovativa e diversa da quella che aveva dato origine alle singole tradizioni mediche dei quattro fondatori, anche se da quei saperi non avrebbe potuto prescindere: essa in altri termini ha costituito un buon progetto di co-operazione nel quale i diversi saperi medici, sapientemente riorganizzati, furono valorizzati e trasfusi in una esperienza nuova.

Ecco dunque, a mio avviso, cosa dovrebbe essere un buon progetto di cooperazione decentrata: il frutto del lavoro e della collaborazione di istituzioni, persone e culture diverse che decidono di mettere in gioco saperi, *know how* e buone prassi per costruire qualcosa di nuovo, di diverso e di condiviso. Qualcosa che, pur non prescindendo dai diversi saperi che gli hanno dato vita, sia tuttavia un *quid pluris*, un di più che permette a tutti di camminare insieme verso un obiettivo concertato e condiviso.

Maria Bottiglieri

Progetti a gestione diretta e partenariato per lo sviluppo

CITTÀ PARTNER	TITOLO PROGETTO	POLITICHE LOCALI DI INTERVENTO	PARTNER E SETTORI DELLA CITTÀ COINVOLTI *
Comunità del cibo africano; Bilbao (Spagna), Riga (Lettonia), Tours (Francia)	4Cities4Dev: "Access to good, clean and fair food: the food communities' experience"	Politiche di comunicazione istituzionale e di sovranità alimentare	Municipalità di Bilbao, Riga, Tours; Slow Food Settore Turismo, Settore Relazioni Internazionali Comunità del Cibo africano
Rosario (Argentina), Porto Velho, Salvador, Santos, Várzea Paulista (Brasile)	Cammini comuni di formazione	Politiche di rafforzamento istituzionale, formazione professionale, politiche giovanili	Comuni di Biella, Collegno Fundação Cidade Mãe di Salvador de Bahia; Università São Lucas di Porto Velho; Municipalità di Rosario, Santos, Várzea Paulista FNP (Frente National de Prefeitos)
Ouagadougou (Burkina Faso)	Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou	Rafforzamento istituzionale, sviluppo locale, comunicazione istituzionale, comunicazione sociale, politiche giovanili, formazione professionale.	Regione Piemonte (ente finanziatore) Segretariato Sociale RAI; Ong LVIA; Politecnico di Torino (Dipartimento Casa Città); Volontari per lo Sviluppo Comune di Ouagadougou; Radio RMO/FM; Circoscrizione quartiere Wentanga; FESPACO
Cordoba (Argentina)	Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba	Rafforzamento istituzionale, politiche per la memoria collettiva, politiche culturali, politiche di sensibilizzazione a una cultura dei diritti umani, della pace e delle libertà	Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà Città di Cordoba, Memoriale dei desaparecidos di Cordoba
Kragujevac (Serbia)	Interscambio imprenditoriale, rafforzamento delle PMI, supporto all'occupazione a Kragujevac e nella regione della Sumadija	Lavoro, formazione professionale, sviluppo locale, attività produttive	ICE - Istituto Commercio Estero (ente finanziatore) CEIP Piemonte, ETF, CGIL, CISL, Associazione CerchiamoLaPace Divisione Lavoro - Staff Vicesindaco REDASP, Città di Kragujevac
Praia (Capo Verde)	Interventi sociali e di sicurezza alimentare di accompagnamento alla riqualificazione urbana del quartiere Tira Chapéu della Città di Praia (Capo Verde)	Rafforzamento istituzionale, sviluppo locale, politiche sociali, riqualificazione e pianificazione urbana, sicurezza alimentare	Regione Piemonte (ente finanziatore) MSP; Politecnico di Torino (Dipartimento Casa Città); Consolato Onorario di Capo Verde a Torino; Co.Co.Pa. Comune di Praia; Associazioni del quartiere Tira Chapéu
Rosario (Argentina)	La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)	Politiche di pianificazione strategica e gestione del territorio	Compagnia di San Paolo (ente finanziatore) Associazione Torino Internazionale; SMAT, AMIAT e GTT Municipalità di Rosario (Argentina)

*oltre al Settore Cooperazione Internazionale e Pace

CITTÀ PARTNER	TITOLO PROGETTO	POLITICHE LOCALI DI INTERVENTO	PARTNER E SETTORI DELLA CITTÀ COINVOLTI *
Bint Jbeil, Nabatieh (Libano)	Miglioramento del sistema di gestione della risorsa idrica e delle infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile nei Distretti di Nabatieh e Bint jbeil (Libano del sud)	Politiche di gestione delle risorse idriche, formazione professionale, rafforzamento istituzionale	UNDP, ATO 3, Co.Co.Pa. (enti co-finanziatori) Provincia di Torino SMAT Distretti di Bint Jbeil, Nabatieh (Libano)
La Paz (Bolivia), Rosario (Argentina), Porto Velho, Salvador, Santos, Várzea Paulista (Brasile)	Mirando al Mundo. Realizzazione di osservatori del mondo giovanile nelle città latino americane	Politiche giovanili	Commissione Europea (ente finanziatore) Co.Co.Pa. (Coordinamento Comuni della Pace della Provincia di Torino) Settore Politiche Giovanili, Settore Risorse Educative, Divisione Lavoro, Divisione Servizi Sociali Fundação Cidade Mãe di Salvador de Bahia; Università São Lucas di Porto Velho; Municipalità di La Paz, Rosario, Santos, Várzea Paulista FNP (Frente Nacional de Prefeitos)
Breza (Bosnia-Erzegovina) e Kragujevac (Serbia)	Novi Putevi / Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell'Europa centro-orientale	Sviluppo locale, promozione del turismo, politiche culturali, politiche ambientali	Regione Piemonte (ente finanziatore) Provincia di Torino; Master di Management dell'organizzazione e della promozione turistica della SAA; Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà; Club Alpino Italiano – Sezione UGET di Torino; Opera Diocesana Pellegrinaggi Torino; Cooperativa sociale I.So.La.; CerchiamoLaPace associazione di volontariato internazionale; Turismo Torino e Provincia; Torino Convention Bureau; Segretariato sociale RAI Associazione Torino Internazionale, Settore Turismo In Bosnia-Erzegovina: Comune di Breza, Centro per i giovani Desnek In Serbia: Città di Kragujevac, Centro per i giovani KG Youth Sector
Breza (Bosnia-Erzegovina)	Potenziamento delle capacità operative dell'azienda municipalizzata JKP a Breza	Politiche di gestione delle risorse idriche, rafforzamento istituzionale, formazione professionale	Regione Piemonte (ente finanziatore) Re.Te. Ong (ente cofinanziatore) Cooperativa sociale I.So.La.; SMAT Municipalità di Breza, Azienda municipalizzata multiservizi JKP
Ouagadougou (Burkina Faso) e Praia (Capo Verde)	Professioni per la città	Rafforzamento istituzionale, formazione professionale, politiche sociali, politiche di gestione del servizio pubblico di illuminazione, politiche culturali	Regione Piemonte e Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio piemontesi (Enti finanziatori) Segretariato Sociale RAI, Co.Co.Pa., MSP, Persone Come Noi, Scuola Nazionale di Cinema di Chieri SFEP, IRIDE Città di Ouagadougou, Città di Praia, Scuola di cinema di Ouagadougou

CITTÀ PARTNER	TITOLO PROGETTO	POLITICHE LOCALI DI INTERVENTO	PARTNER E SETTORI DELLA CITTÀ COINVOLTI *
Belo Horizonte, Teófilo Otoni (Brasile)	Promozione e tutela dei diritti delle donne in Minas Gerais	Rafforzamento istituzionale, politiche di genere e pari opportunità, formazione professionale	Regione Piemonte (ente finanziatore) Provincia di Torino, Provincia di Alessandria, ISCOS Centro Jurídico Teófilo Otoni
Gaza (Territori Palestinesi)	Rafforzamento delle relazioni di cooperazione decentrata tra le Città di Torino e Gaza	Politiche di pari opportunità, politiche di formazione, politiche di riqualificazione urbana	CICSENE, associazione Alma Mater Municipalità di Gaza, Women's Empowerment Project (WEP), Union of Health Working Committees (UHC)
Quetzaltenango (Guatemala)	Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche	Rafforzamento istituzionale, sviluppo locale, politiche di pianificazione territoriale, gestione delle risorse idriche, formazione professionale	ATO3, ADAEM (enti finanziatori) Tavolo delle Ong per il coordinamento del progetto nel Palajunoj (CISV, MAIS, Re.Te.), Università degli Studi di Torino SMAT, Associazione Torino Internazionale Città di Quetzaltenango, EMAX, Universidad San Carlos de Guatemala (CUNOC), Ong guatemalteche
Breza (Bosnia-Erzegovina) e Kragujevac (Serbia)	Realizzazione di eco-centri e sensibilizzazione ecologica nelle città di Kragujevac e Breza	Tutela ambientale, sviluppo locale, gestione dei servizi pubblici, sensibilizzazione e politiche educative	Re.Te. Ong, CerchiamoLaPace associazione di volontariato internazionale AMIAT JKP Cistoca Kragujevac, JKP Zelenilo Kragujevac, JKP Komunalno Breza, CRS solidarnost Kragujevac, associazione giovanile KG Youth Sector, Comune di Breza, Città di Kragujevac – Assessorato all'Ambiente
Breza	Sviluppo micro-imprenditoria femminile e giovanile nel settore turistico-ricreativo nei Balcani	Politiche di pari opportunità, politiche giovanili, turismo responsabile, sviluppo locale	Cooperativa Sociale I.So.La., Centro Interculturale delle Donne Alma Mater Settore Politiche Giovanili Municipalità di Breza Centro per i giovani Desnek, Centro per le donne Centar za Zene, Cooperativa Vardiste
Louga e St. Louis (Senegal)	Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e Fase II	Rafforzamento istituzionale, sviluppo locale, turismo responsabile, politiche ambientali sostenibili, formazione professionale, politiche educative	Enti Locali: Regione Piemonte (ente finanziatore), Provincia di Torino, Città di Torre Pellice Parchi: Parco Regionale del Lago Maggiore Scuole e Università: Istituto agrituristico «Penna» di Asti, Istituto «Alberti» di Torre Pellice, DITER Associazioni: Ong CISV, Circolo ricreativo dipendenti CRT ed ADAEM di Torino, Associazione Trait d'Union Enti Locali: Città di Louga, Regione di Louga, Comunità Rurale di Ross Bethio Parchi: Parco di Djoudj (regione di St. Louis), Parco della Langue de Barbarie (regione di St. Louis) Scuole: Scuola media «Cem Imam M'baye» (comunità rurale di Ross Bethio) Associazioni: Organizzazione contadina ASESCAW (Ross Bethio), Associazione permanente per la promozione del Festival du folklore et des percussions de Louga (FESFOP), Associazione per la promozione del quartiere di Keur Serigne a Louga (ADKSL)

CITTÀ PARTNER	TITOLO PROGETTO	POLITICHE LOCALI DI INTERVENTO	PARTNER E SETTORI DELLA CITTÀ COINVOLTI *
Campo Grande (Brasile)	Governance applicata alla risoluzione dei problemi di gestione delle acque nella regione del Rio São Julião – Campo Grande, Mato Grosso del Sud, Brasile	Public utilities, politiche ambientali, politiche di gestione del territorio	OASI, Piazza dei Mestieri, DITER-Università degli Studi di Torino, Co.Co.Pa. Municipalità di Campo Grande, Istituto Mirim
Campo Grande (Brasile)	Ammodernamento del sistema idropotabile dell'ospedale São Julião	Public utilities, politiche socio-sanitarie	OASI Ospedale São Julião
Porto Velho, Salvador, Santos, Várzea Paulista (Brasile)	Olhando o mundo	Politiche giovanili, politiche di rafforzamento istituzionale	Fundação Cidade Mãe di Salvador de Bahia; Università São Lucas di Porto Velho; Municipalità di Santos, Várzea Paulista

a cura di *M. Bottiglieri*